

# Gasthof „Stadt Chemnitz“

INH.: KLARA VERW. BACHMANN

Stadtbank-Konto 609

Fernruf 2216

Hohenstein-Ernstthal, den 24. september 1944

Pöhlstraße 16

Carissimi tutti, ho ricevuto la vostra lettera scritta il giorno dell'onomastico della mamma. Vi ringrazio per il pensiero costante. Le vostre lettere, spesso tristi od eccessivamente preoccupate, non fanno che mettermi degli scrupoli poiché voi pensate che io stia male, mentre vi assicuro che sto benissimo. Quando verrò a casa e vi racconterò potrete convincervene. Ho sentito dello zio Camillo, vi prego di mandarmi il suo indirizzo che gli scriverò. Certo che non riesco capire questa sua venuta in Germania. Qui tutto prosegue bene e la vita ha il suo ritmo normale. Il mio lavoro è sempre il solito. Ultimamente sono stato a Glauchau, città dalla quale dipendiamo per chiedere il trasferimento mio, ma la Ditta non me lo ha concesso poiché sono indispensabile per il buon andamento del "Lager". Mi sono rassegnato e continuo il mio lavoro. Vorrei potere ricevere una vostra lettera recente con tante notizie. E' ormai un anno che sono lontano da voi e ho la sensazione che sia molto cambiato. La Pinuccia è stata in campagna? Fortunata lei che si può permettere in questi tempi simili lussi. Io ci sono anche, è vero, ma ci sono stato obbligato. E la Lina? Scrissi giorni fa una cartolina postale come a lei e Vittorio. Come vanno? La signorina Franca che fa? C'è ancora la "Gavina" con voi? Salutatenela. In quanto a Vernuccio è vero. L'ho conosciuto al centro è egiziano, capelli ricci neri, un bravo ragazzo che avrebbe potuto aver di meglio, ma che ha voluto allungare la già numerosa schiera. In quanto a Santuccio non posso dire poiché non lo ho mai visto. In quanto al guadagnare io qui: molto circa ottanta marchi netti al mese, pari a, credo, ottocento lire. Cosa incredibile, ma sono proprio dovuto venire in Germania, per guadagnarci da solo e imparare a mantenermi. Certo che qui non si sa cosa sia miseria e soldi non mancano a nessuno.

Per l'anello va bene e cercate di mandarmelo il più presto possibile con un paio di pantaloni e un paio di scarpe e un po' di biancheria intima. Della Carluccia ho saputo. Mi ha scritto un giorno prima d'essere operata una letterona. Sono contento che tutto sia andato bene. Ho scritto anche a lei. Viene ancora spesso da voi? In quanto al giornalista della Pina e al suo "farò di tutto" credo poco. Non so pensare tutto così facile. E di Santo che ne è, Lomazzi etc.? Sono tanto curioso di sapere. Mandatemi, se vi è possibile un po' di liquori e di vino che ne ho una voglia matta. Qui più che birra non c'è. In Sassonia poi il vino è scarso anche in tempo di pace.

Mandatemi qualche rivista adesso che lo potete e qualche cravatta. Scriverò una lunga lettera anche allo zio Tommaso di cui mi sono sempre ricordato e per cui mi sono da molto proposto di scrivergli, ma che per la mia solita indolenza non ho fatto. Non vorrei pensasse che io non mi ricordo più di lui. Non mai come in questo momento ho sentito per lo zio Tommaso e famiglia un vero e sincero affetto che supera tutte quelle piccole miserie quotidiane di cui vive sempre assieme. Sento per lo zio Tommaso e per i suoi un vero e sincero affetto e quando sento qualche pezzo di musica già sentita, il mio pensiero va a quel segaligno dello zio sempre sereno e sorridente, sempre pronto a rimediare ed ad attenuare tutte le cose che ai più impulsivi sembrano catastrofiche. Eppure c'è in lui anche sempre un senso di tristezza ben celato da una rassegnazione, rassegnazione ad una vita comune, scialba, monotona da lui mai desiderata e, forse, disprezzata. Ma non sta a me di fare giudizi che potrebbero essere temerari.

Vi saluto affettuosamente a tutti e confido di rivedervi presto

STREETS  
STREETS  
STREETS